

La fotografia scattata dal Centro Studi Tagliacarne in base a dati [Unioncamere/InfoCamere](#)

La filiera rende più competitivi

Le innovazioni digitali sono anche un fattore fondamentale

Pagina a cura
di **ANTONIO LONGO**

La collaborazione tra imprese che appartengono a una filiera costituisce un fattore fondamentale per garantire la competitività sui mercati, ancora di più se le attività si basano su processi in cui prevalgono le innovazioni digitali più avanzate. Anche al cospetto degli effetti negativi causati dalla pandemia, le imprese che operano all'interno di filiere sono più innovative, più aperte ai mercati stranieri e più ottimiste sul futuro rispetto a quelle che lavorano in maniera isolata.

È lo scenario che emerge dalla specifica analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne, su dati [Unioncamere/InfoCamere](#), condotta sulle 17 filiere individuate dal ministero dello sviluppo economico. Si tratta, in dettaglio, di un universo composto da oltre 3,8 milioni di imprese attive, che costituiscono il 75% del sistema imprenditoriale italiano, in cui sono occupati più di 12 milioni di addetti, corrispondenti al 71,4% del totale dell'economia, non considerando il comparto agricolo. Un sistema che genera 2.500 miliardi di euro di fatturato, pari al 78,9% del totale dei segmenti industria e servizi.

«Più di 3 imprese su 4 del nostro paese operano all'interno di filiere, alcune più corte, di territorio, altre più internazionali, tante si sono modificate per gli effetti della crisi pandemica», commenta il segretario generale di [Unioncamere](#), **Giuseppe Tripoli**, «in molte il rapporto tra le imprese non si esaurisce nel contratto di fornitura ma, come mostrano diverse analisi di [Unioncamere](#), si arricchisce con fattori qualitativi, servizi, supporti finanziari, percorsi di certificazione, spesso indotti dalle aziende capo-filiera, normalmente medie o grandi.

Questi fattori e supporti di-

ventano molto importanti in questi anni in cui centinaia di migliaia di piccole aziende, il cuore della nostra economia, dovranno affrontare il ripido percorso della doppia transizione, digitale e ambientale. Sono perciò necessarie scelte pubbliche che aiutino l'irrobustimento delle filiere, dei legami forti che si istaurano al loro interno e le aggregazioni tra imprese, per salvaguardare la competitività del nostro sistema».

Con maggiore fiducia verso il futuro. In base agli esiti che scaturiscono dall'indagine, il 41% delle imprese che operano nell'ambito di filiere strutturate prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid 19 già entro l'anno in corso, rispetto al 36% delle altre aziende che non appartengono a filiere istituzionalizzate. E tale percentuale sale al 45% nel caso di imprese appartenenti a una filiera che hanno investito nelle tecnologie 4.0, contro il 35% delle altre imprese digitalizzate.

Secondo quanto rilevano gli analisti, sono l'innovazione e l'export le principali leve strategiche su cui puntano le imprese in filiera per restare sul mercato. In particolare, numeri del report alla mano, il 62% delle imprese che lavorano in sinergia ha realizzato investimenti per innovare, al cospetto di una quota che si ferma al 38% nel caso di imprese che operano in maniera isolata. Inoltre, il 22% di imprese che operano in filiera esporta all'estero i propri prodotti, con punte che arrivano al 30% nelle filiere 4.0, contro il 24% delle altre imprese digitalizzate.

Il 62% delle filiere investe in innovazione. Per le imprese che operano all'interno delle filiere la maggiore propensione a innovare, rispetto alle altre non operanti in filiera, rappresenta un valore aggiunto. In dettaglio, il rapporto individua una percentuale del 62% di imprese in filiera che innovano contro

il 38% delle altre imprese.

E per competere puntano, soprattutto, sull'innovazione di prodotto (il 46% contro il 25%) e di processo (il 39% contro il 24%). Anche tra le imprese che adottano tecnologie 4.0 pesa l'effetto filiera, infatti secondo l'analisi condotta dagli esperti il 74% delle imprese che collaborano tra loro ha investito in almeno una forma di innovazione, tra quelle di prodotto, processo, organizzativa, marketing, contro il 67% di quelle non di filiera. Tale diversa propensione ad innovare mostra un differenziale che arriva fino a 17 punti percentuali per quanto riguarda l'innovazione di prodotto.

Dall'export arriva quasi un terzo del fatturato. Come rilevato in seno al report, i benefici del lavorare in filiera si registrano anche sulla maggiore apertura ai mercati stranieri, in particolare per quelle imprese che adottano le tecnologie abilitanti. In tale contesto, il 30% del fatturato delle filiere 4.0 è alimentato dalle vendite estere, contro il 24% di quello delle altre imprese digitalizzate non in filiera. Le prime, peraltro, esportano anche mediamente in più mercati rispetto alle seconde (24 contro 19). In tal senso, nel Pnrr si riserva attenzione al tema delle filiere leggendolo sotto la lente dell'internazionalizzazione proprio sotto l'asse strategico della transizione digitale.

Costruzioni e agrobusiness i settori preferiti. I segmenti di mercato delle costruzioni e dell'agrobusiness rappresentano quasi il 60% delle imprese attive coinvolte nel sistema delle filiere, con quote, rispettivamente, pari al 29,1% e al 28,8%. Il peso percentuale di tali settori, però, si riduce sino a toccare il 30% circa se si considerano soltanto i dati occupazionali. Infatti, in tale direzione, il settore delle costruzioni si attesta sul 18,8% mentre l'agrobusiness si ferma al 12,6%.

Stesso trend si registra sul

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118



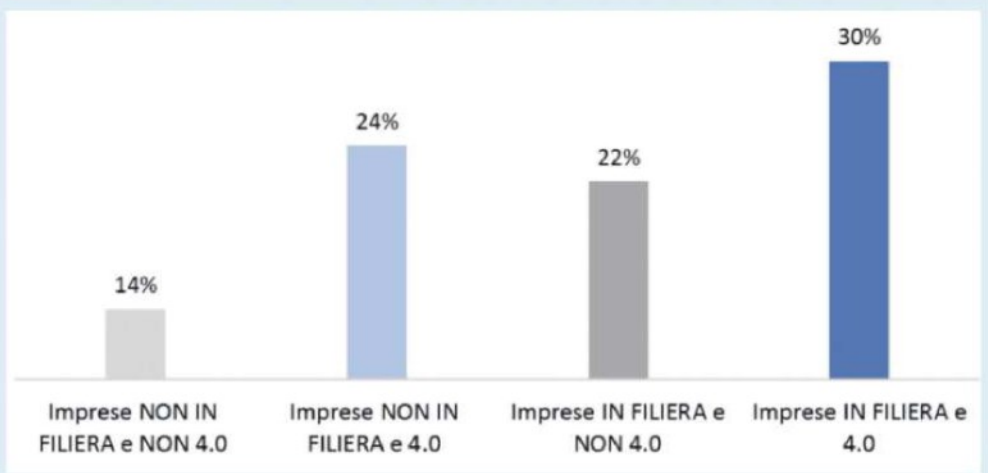
fronte del fatturato, con l'agro-business che arriva al 17,4% e le costruzioni che si fermano all'11,8%. Nel rapporto si evidenzia che ampliando l'analisi alle altre attività si distinguono per numero di addetti la sanità (9,8%), il turismo-beni culturali (8,7%) e il sistema moda 8,3%. Per quanto riguarda, invece, il fatturato spiccano le filiere dell'energia (11,2%), dei mezzi di trasporto (9,8%) e, ancora, del sistema moda (7,0%).

Lombardia in pole position. È la Lombardia, con oltre 580 mila imprese attive, pari al 15% del totale nazionale, a sventare in cima alla classifica italiana delle imprese che operano in filiera. A seguire si piazzano la Campania (9,4%) e il Lazio (9,2%).

Tralasciando l'aspetto prettamente quantitativo e focalizzando l'attenzione sull'incidenza delle filiere sul tessuto produttivo di ciascuna regione la prospettiva cambia, infatti a conquistare le prime posizioni della graduatoria sono Bolzano (con l'83,8% delle imprese in filiera sul totale locale), Basilicata (81,1%) e Molise (80,8%).

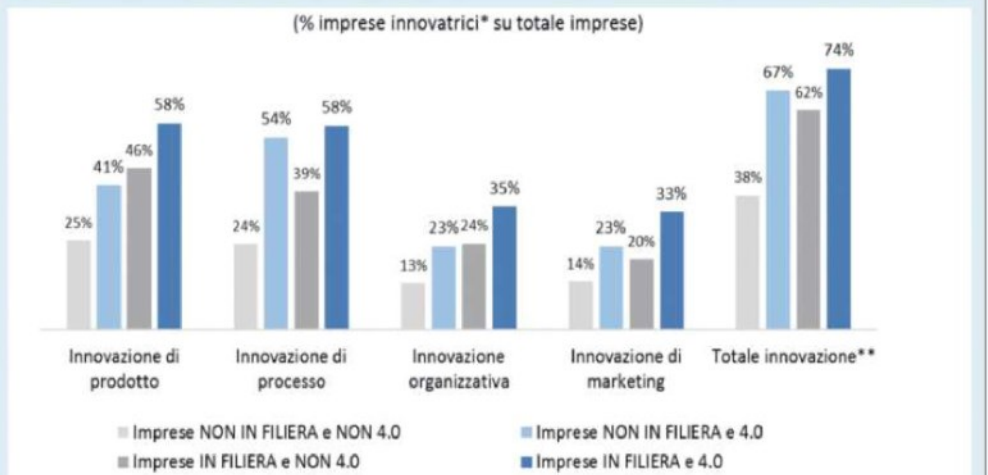
© Riproduzione riservata

Quota di fatturato estero su totale fatturato



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

Filiere, tecnologie 4.0 e innovazione



* Imprese hanno fatto innovazione nel triennio 2017-19

** Imprese che hanno fatto almeno una delle quattro tipologie di innovazione:

Innovazione di prodotto: introduzione sul mercato di un prodotto nuovo o significativamente migliorato.

Innovazione di processo: innovazione nei processi di produzione, sistemi di logistica, metodi di distribuzione o di fornitura all'esterno di semilavorati, prodotti o servizi, attività di supporto alla produzione.

Innovazione organizzativa: mutamento significativo nelle pratiche di organizzazione dell'impresa, nei metodi di organizzazione del lavoro.

Innovazione di marketing: modifiche significative nelle caratteristiche estetiche dei prodotti o nel confezionamento di prodotti, nuovi mezzi o tecniche di promozione pubblicitaria, nuove strategie di posizionamento di prodotti e servizi o nuove soluzioni di vendita, nuove politiche dei prezzi.

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere (imprese manifatturiere 5-499 addetti)